

L'ARCHIDEA



Il Parco della Pace

Largo Firenze

*Dintorni di Ravenna:
Le ville II*

Bali, l'isola degli dei

Flvmen aqvædvtvs

Xilografia in Romagna

Il Bardello

Un arredo a Brisighella

Cibernetica e luce



numero cinque



L'ARCHIDEA

RAVENNA CHE PARLA

Il Parco della Pace

Dove se non a Ravenna

Patrizia Poggi

6

Isotta Roncuzzi Fiorentini

9

UOMINI E IDEE

Largo Firenze, il progetto cercato

Elisabetta Marraffa

14

INSERTO

Dintorni di Ravenna: le ville II parte

Umberto Foschi – Franco Torre

16

UOMINI E IDEE

Sensitività e veggenza: il cervello come computer

Riccardo Pasini

33

IDEATUR

Bali, l'isola degli dei

Augusto Mari

34

RECENSIONE

"Flvmen Aqvædvctvs"

Paola Novara

37

ARTE E CULTURA

La Xilografia in Romagna

Alberto Mingotti –

34

– Giuseppe Sangiorgi

AMBIENTE

Il Bardello

Nicola Merloni

40

ARREDAMENTO

Brisighella, un arredo in via degli Asini

Giovanni Montecavalli

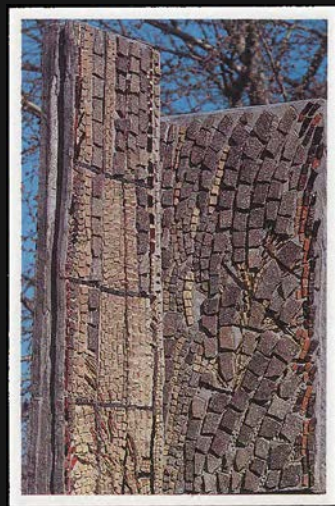
42

CIBERNETICA

L'uso della luce per una cultura della luce

Albano Baldrati

44



Parco della Pace.
Particolare della scultura
di Alexandr Kornooukhov.

Una copia lire 3.000, numeri arretrati lire 4.000.

Abbonamenti: 12 numeri per l'Italia lire 30.000; per l'estero lire 45.000.

Per i versamenti utilizzare un bollettino di Conto Corrente postale n°11084480 intestato a Blue Silver, via Mariani 11, 48100 Ravenna.

Testi, fotografie e disegni: riproduzione vietata, anche parzialmente.

LARGO FIRENZE, IL PROGETTO CERCATO

Elisabetta Marraffa
Fotografie Giorgio Bisogni

Intervista a Claudio Baldisserrri, progettista del gruppo Aymonino vincitore del concorso per la sistemazione di Largo Firenze.

Conobbi Claudio Baldisserrri nel 1975 e di lui ebbi subito l'impressione che si trattasse di un architetto.

Alto, gentile, e con quei capelli sempre appena un po' invadenti, sempre appena un po' sul viso... Claudio, per me, era "l'architetto", e non solo per quei capelli che si accordavano tremendamente bene con un'immagine letteraria indiscutibile.

La prima volta che entrai nel suo studio non potei fare a meno di notare alle pareti alcuni quadri. L'architettura è stupenda quando è ancora una massa appena abbozzata, e nei quadri di Claudio si leggeva l'essenziale, qualcosa di non perfettamente nitido ma anche di molto chiaro. Quello che mi colpì, più di tutti, fu Largo Firenze.

"Claudio ricordi il tuo primo progetto su Largo Firenze? Puoi dirci come mai già a quell'epoca ti stavi occupando di questa progettazione?"

– Certo che lo ricordo! L'importante è non dimenticare mai nulla nel bene e nel male. Questo progetto, poi, rappresenta un periodo molto bello della mia vita. È stato fatto nel 1972 con due amici, Grossi e Minardi, in un momento di cui la professione certamente non ci sorrideva. Avevamo un mucchio di idee da esprimere e nulla da fare. Allora ci siamo autocommissionati questo lavoro. Era un tema affascinante, se vogliamo teorico, riferito poi alla nostra città, ma non solo ad essa. Volevamo mostrare in modo concreto come si potesse risolvere un problema urbanistico attraverso l'architettura. Questo progetto ha poi avuto un discreto successo, anche internazionale, all'interno del dibattito che si svolgeva sull'architettura in quegli anni. Solo a Ravenna non se lo è "filato" quasi nessuno.

"Dunque quella proposta non ha niente in comune con quella attuale?"



L'architetto Baldisserrri e Francesco Moschini, organizzatore della mostra

– La proposta attuale nasce da un concorso di architettura a cui non ho potuto partecipare. Poi sono stato chiamato a far parte del gruppo che doveva rielaborarla. Ho cercato di portare dentro a questo nuovo progetto alcune idee che nascono in qualche maniera da quello di allora. D'altra parte devi tenere conto che mi sono formato alla scuola di Venezia con Aldo Rossi e Carlo Aymonino. Con lui d'altra parte avevo avuto già modo di lavorare e ciò aveva reso concreto un rapporto tra allievo e maestro. Se in questo progetto vi è poi qualcosa in comune con la proposta di allora direi senz'altro di sì. Sono soprattutto due elementi fondamentali, direi strutturali, che ricorrono: la proposta dell'asse monumentale e quella del considerare Largo Firenze come piazza e luogo mancante al sistema delle piazze centrali di Ravenna.

"Tu sei sicuramente al corrente del disorientamento che ha provocato nell'o-

pinione pubblica la decisione delle autorità comunali di realizzare il progetto. Cosa ne pensi delle polemiche che sono sorte al riguardo? Non credi che alla base ci sia, da parte del cittadino, il bisogno di identificazione e di una maggiore riconoscibilità, e la paura di dover vivere in una città, per così dire, estranea?"

– L'Amministrazione Comunale ha avuto il coraggio di scegliere e di decidere. Ha scelto e deciso assieme all'Amministrazione Provinciale, alla Cassa di Risparmio, alla Curia Arcivescovile, con i quali ha firmato un protocollo di intesa per la realizzazione di questa opera. Anche proprietari di aree limitrofe hanno dato la loro adesione al piano di recupero. Quanto, poi, alla paura di dover vivere in una città estranea vorrei risponderti con una citazione. In genere non mi piacciono, ma in questo caso rende in maniera sintetica ciò che abbisognerebbe di un lungo discorso. È una frase detta da Karl Kraus: "Devo co-



*Plastico del progetto di sistemazione di Largo Firenze:
si riconoscono la tomba di Dante e San Francesco*

municare agli esteti qualcosa di rovinoso; un tempo la vecchia Vienna era nuova!". Ecco, un giorno questa città nuova che stiamo cercando di fare sarà vecchia e tutti la sentiranno come propria.

“C'è qualche accusa in particolare a cui vorresti rispondere?”

– No. Non mi piace la polemica fine a se stessa o peggio pretestuosa. Vorrei solo che il dibattito, che in qualche modo si è già aperto su questo progetto, fosse mantenuto ai livelli che gli competono. Voglio dire che bisogna parlare di architettura e delle varie teorie di intervento nei centri storici, con il massimo rispetto delle une e delle altre. Noi ovviamente difenderemo quelle che esprimiamo oggi in questo progetto e continuamente in tutto il lavoro di questi anni.

“Puoi descrivere il progetto? Come è nata l'idea di 'sbarrare' la piazza verso

via Francesco Negri con l'edificio dell'acquedotto, mentre in realtà trasversalmente si viene a creare un asse prospettico che da via Da Polenta passa per i chioschi francescani e ancora su oltre la via Francesco Negri fino a culminare nella chiesa di Santa Apollinare Nuova?”

– Quello che nel concorso era l'acquedotto oggi è diventato un edificio. Rimane la forma urbana e l'immagine che costituisce il momento di unione tra le due città, quella di formazione spontanea (gli isolati attestanti su via Francesco Negri) e quella più propriamente monumentale (zona dantesca, piazza dei Caduti ecc.). Rimane altresì la volontà di unire alcune parti fino ad allora estranee l'una all'altra attraverso la ricostruzione di allineamenti esistenti ma non palesi. In questo progetto l'edificio lungo è diventato non solo l'elemento distributivo ma è soprattutto quello organizzatore dell'intero intervento.

Quanto, poi, all'attraversamento di cui parli si tratta dell'asse monumentale che può ricondurre all'unità soprattutto nell'uso, alcune parti di città fino ad ora disomogenee e non riconoscibili.

“Qual'è la parte più significativa di questo progetto? E quella che tu preferisci?”

– Almeno per me non c'è mai in un progetto una parte che preferisco ad altre; ogni mio progetto, anche se può sembrare semplice in realtà, è sempre complesso. Per questo va considerato nella sua interezza. Forse in questo ci sono ancora alcune imprecisioni che stiamo verificando nei vari passaggi di scala. E prima della realizzazione vi sarà ancora il progetto esecutivo e soprattutto il cantiere. La sua parte più significativa è a mio parere l'affrontare la città con gli strumenti dell'architettura e non solo con quelli dell'urbanistica. Samonà una volta conìò una parola orribile ma efficace: “urbatettura”. Erano le due discipline, l'urbanistica e l'architettura che unendosi divenivano ognuna altro da sé, costituendo una nuova categoria. Ed è proprio quello che cerchiamo di fare con questo progetto.

“Quale altra domanda vorresti che ti facessi?”

– Direi nessuna. Per esigenza di spazio ho risposto in maniera molto sintetica, forse troppo. Penso d'altra parte che se ci sarà un dibattito serio su questo progetto e sul fare architettura in generale vi sarà occasione di sviluppare tema per tema.

Bene, l'intervista è terminata. D'altra parte il progetto è stato diffusamente illustrato nella mostra curata da Francesco Moschini e promossa dal Comune di Ravenna, dall'Assessorato all'Urbanistica e dall'Assessorato alla cultura, ed è stata allestita nei locali di Palazzo Corradini (aperta dal 24 maggio al 12 giugno). A questo punto non mi resta che ringraziare Claudio Baldisserri per avermi concesso parte del suo tempo.